

Maneskin, un trionfo targato anche Terni

EUROVISION

Non ha potuto votarli, per regolamento, ma ha potuto assistere al loro trionfo. Soprattutto, lui e i giurati da lui coordinati hanno contribuito alla classifica finale dell'Eurovision song contest, che ha visto trionfare l'Italia con il rock dei Maneskin, con "Zitti e buoni". Il giornalista ternano Emanuele Lombardini è stato presidente della giuria italiana della rassegna. Ha assistito al ritorno sul tetto musicale d'Europa dell'Italia, che non vinceva dal 1990 con Toto Cutugno. Altri tempi, altro genere. Ed è proprio su questo tasto, che i Maneskin hanno fatto centro. «L'Europa dice Lombardini, che anche negli anni scorsi era stato nelle giurie di preselezione - ci vede come "pizza e mandolino", attendendosi il bel canto, o la canzone d'amore. Loro, invece, sono riusciti a fendere questo stereotipo, portando un rock apprezzato e premiato. I Maneskin faranno molta strada. Se sapranno gestirsi bene, potranno sfruttare a lungo la scia». Intanto, si sono trovati pure in mezzo a un equivoco che ha scatenato una tempesta mediatica, cominciata tra insinuazioni di usi di sostanze proibite e finita con un test negativo. «In realtà - dice Lombardini - in conferenza stampa il chitarrista

► Il giornalista Emanuele Lombardini è stato il presidente della giuria italiana

► Non ha potuto votare il gruppo «Ma il tifo per loro era fortissimo»

aveva fatto cadere un bicchiere e Damiano David si era chinato per raccogliere qualcosa. Il trambusto, dal quale la cantante francese (Barbara Pravi, ndr) si è dissociata, lo hanno sollevato alcuni account di Malta, ripreso poi da qualche fan francese, da qualche organo svedese e dalla Bild». Lombardini è uno che di Eurovision se ne intende. Ha scritto "Good evening Europe", sulle partecipazioni dell'Italia alla rassegna. Gestisce il blog Eurofestivalnews.com che diffonde informazioni e fornisce una guida alla Rai e a San Marino Rtv. «L'Italia è rientrata da dieci anni - dice - e nelle ultime edizioni si è sempre comportata bene. Due anni fa il secondo posto di Mahmoud,



Emanuele Lombardini, primo a sinistra, presidente giuria Eurovision Italia

Colonna, il sogno continua con "Nome Nero"

Esce "Nome Nero", il nuovo romanzo di Massimo

sogno finisce all'improvviso" (Letteratura Alternativa

Colonna si rilancia nell'ambito del surreale e

di uno misterioso essere. Sullo sfondo, innotiche teorie

lo scorso anno l'edizione è saltata per il covid ma Diodato avrebbe potuto giocare qualcosa di importante. Insomma, una vittoria italiana era nell'aria». Il livello generale delle canzoni in gara, per Lombardini è stato buono. «Molti artisti avrebbero dovuto partecipare l'anno scorso e sono stati richiamati quest'anno. Sostanzialmente, ci sono stati tanti brani interessanti. Noi della giuria italiana abbiamo votato al primo posto la Lituania, poi la Finlandia e l'Islanda». Lui, insieme agli altri giurati, ha ascoltato le canzoni dagli studi della Fabrizio Frizzi Rai, a Roma, in collegamento video. «Con me - racconta - c'erano Giusy Cascio di Tv sorrisi e canzoni, Katia Riccardi di Repubblica e Stefano Mannucci del Fatto quotidiano. Nella prima semifinale abbiamo avuto anche il consulente musicale Simone Pinelli, mentre per la finale al suo posto c'era Gregorio Matteo». Lombardini, ora, non potrà tornare in giuria prima di tre anni («il regolamento è questo»), ma come presidente della giuria italiana nel 2021 non possiamo non domandargli di Franco Battiato, scomparso proprio in questi giorni: «Lui, nel 1984, portò con Alice "I treni di Tozeur". Uno dei migliori brani italiani di sempre al festival. Decise di partecipare per confrontarsi con un mondo diverso dal suo».

Paolo Grassi